



**CENTRO RESTAURO SRL**

**VIALE COSSETTI, 20**

**33170 – PORDENONE**

C.F. e P.IVA : 01715260939 / REA : PN 98688

PEC : [CENTRORESTAUROSRL@ticertifica.it](mailto:CENTRORESTAUROSRL@ticertifica.it)

TEL.: 0434 521710 – FAX :0434 43907

Mail : [centrorestauropn@gmail.com](mailto:centrorestauropn@gmail.com)

[www.centrorestauropordenone.it](http://www.centrorestauropordenone.it)

## **Relazione finale intervento**

### **Pieve di Santa Maria Maggiore di Tramonti di Sotto : manutenzione e restauro degli affreschi dell'abside e dell'arco Santo riferibili alla fine sec. XV/inizi sec. XVI e attribuiti a Giampietro da Spilimbergo.**

*“ L’erezione dell’attuale chiesa (...) avvenne nella seconda metà del XV secolo, sul luogo di una più antica costruzione. Alla fine di quel secolo ( o agli inizi del Cinquecento) tutta la zona absidale venne decorata con affreschi svolgenti un complesso programma iconografico. Entro la complessa intelaiatura della volta ( di forme goticheggianti, come è dato rinvenire in regione fino al pieno Cinquecento) sono dipinti i Padri della Chiesa latina seduti in cattedra ( nello spazio delle quattro vele principali) e assistiti da un angelo in atto di reggere il copricapo simbolo della loro diversa dignità nella gerarchia ecclesiastica con i simboli degli Evangelisti entro i medaglioni sottostanti le loro cattedre, gli Apostoli dipinti a coppie, con cartigli, nelle lunette che saldano la volta alle pareti e infine Cristo e la Vergine in trono sulle vele minori in corrispondenza dell’altare. Sulla parete di fondo dell’abside è dipinta la Crocifissione con i due dolenti, entro ampio paesaggio. Nello zoccolo sottostante vi è uno stemma assai abraso. Del tutto perduti risultano gli affreschi delle pareti laterali ad eccezione delle fasce decorative sugli sguinci delle finestre ( formate da elementi fitomorfi racchiudenti medaglioni con profili di giovinetti) e dell’alto zoccolo concepito come un verziere secondo un gusto ancora assai vivo in regione fino alla fine del Quattrocento. Nel sottarco è dipinta una serie di mezze figure di Profeti entro nicchie recanti cartigli mentre sull’arco trionfale esistevano in origine tre registri di affreschi: di quello superiore sussistono vasti lacerti di un Sacrificio di Abele e Caino, del mediano risulta ancora ben leggibile l’Annunciazione mentre dell’inferiore solo scarse tracce superstiti permettono di individuare le figure di Santi. Va anche rilevato che sotto questo strato sono state ritrovate tracce di uno strato di affresco più antico.. ”*

Questa descrizione redatta dal dott. Paolo Casadio e pubblicata in “ *La conservazione dei beni storico-artistici dopo il terremoto del Friuli ( 1982 – 1985 )* - Collana “ Relazioni della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, n. 5, Trieste, 1986, pp. 193-195) a consuntivo dei lavori di restauro eseguiti nel periodo 1983-1984 è stata la base per affrontare il progetto di manutenzione e recupero intrapreso nel 2021.

Al momento della perizia le superfici presentavano alterazioni cromatiche (patine bianche ed opaline riferibili a formazioni cristalline di bicarbonati di calcio) , efflorescenze e cristallizzazioni saline lungo le fasce basamentali ( nitrati di calcio), opacizzazioni dei ritocchi pittorici e dei protettivi applicati nel corso dell’ultimo restauro, maculazioni delle ampie intonacature a valenza

“neutra” nonché abrasioni, distacchi e sollevamenti del manto tonacale come ad esempio nella Crocifissione, dietro l’altare maggiore.

In siffatto contesto conservativo l’intervento non poteva che essere inteso come operazione di manutenzione e restauro attraverso le necessarie indagini conservative ..

Il progetto iniziale, autorizzato in data 22 novembre 2017, è rimasto nel cassetto fino all’estate del 2021, allorché nella giornata di domenica 8 agosto, alle ore 18.00, veniva organizzata la **Presentazione del progetto di manutenzione e restauro degli affreschi** consistente in :

rimozione a secco e con soluzioni alcaline delle patine di bicarbonato; neutralizzazione dei sali solubili : metodologia del bario e del tributilfosfato; consolidamento e riadesione dell’intonaco decoeso , laddove necessario, mediante iniezioni di miscele a base di calci selezionate ; stuccatura delle lacune mediante impasti di calce e sabbia in analogia con l’originale; integrazione pittorica delle abrasioni e degli intonaci a vista ( velature a tono neutro ) mediante terre stemperate in legante inorganico, senza operare arbitrari rifacimenti; documentazione fotografica di supporto all’intervento di restauro e relazione di restauro.

La mappatura delle superfici absidali interessate dalle pitture murali come di seguito riassunta

*Fronte Arco Santo* : ca. mq. 46 , di cui mq. 28 intonaci a valenza neutra e mq. 18 affrescati

*Sottarco* : ca. mq. 12 , di cui mq. 2 intonaci a valenza neutra e mq. 10 affrescati

*Parete sx* : ca. mq. 30 , di cui mq. 26 intonaci a valenza neutra e mq. 4 affrescati

*Parete dx*: ca. mq. 30 , di cui mq. 25 intonaci a valenza neutra e mq. 5 affrescati

*Pareti di fondo* : ca. mq. 42 , di cui mq. 15 intonaci a valenza neutra e mq. 27 affrescati

*Volta*: ca. mq. 60 , di cui mq. 7 intonaci a valenza neutra e mq. 53 affrescati

per complessivi : ca. mq. 220 , di cui mq.103 intonaci a valenza neutra e mq. 117 affrescati.

ha trovato un diretto riscontro con l’approntamento del ponteggio attraverso la puntuale verifica *de visu* delle superfici.

Di fatto, oltre alle citate alterazioni cromatiche riferibili a patine di bicarbonati di calcio dovute alle variazioni termo-igrometriche e al ristagno di umidità conseguente al consolidante rivestimento della volta, eseguito nell’estradosso con un intonaco cementizio , l’insieme presentava anche consistenti residui della calce che i precedenti interventi non avevano rimosso, bensì velato con arbitrarie ridipinture.

Al punto che anche le ampie stuccature presenti nelle vele risultavano “camuffare” i pesanti strati di calce ancora presenti..

Pertanto, dopo la rimozione a secco di polveri e sedimenti incoerenti ( perlopiù depositi di natura carboniosa dovuti al particellato messo in circolo dall’impianto di riscaldamento) e la progressiva rimozione delle patine di bicarbonato con spugne morbide di gomma siliconica , il sopralluogo effettuato nel mese di novembre dalla direzione lavori ha indirizzato la committenza verso un intervento che prendesse in considerazione non solo la manutenzione, come da progetto iniziale, ma anche la “ verifica e rivisitazione” degli interventi sin qui effettuati al fine di recuperare *in toto* la reale, e non soggettiva, unità estetica e formale del ciclo pittorico.

Queste considerazioni hanno portato alla redazione di un progetto integrativo che in data 07 dicembre 2021, il Consiglio per gli affari economici della Parrocchia, vista la relazione, le foto e le proposte, approvava concordando ” *sulla necessità di completare il restauro anche dalle parti attualmente nascoste, suggerendo di proseguire con gradualità e di approfondire le fasi dei lavori, dando comunque parere favorevole ai lavori di rimozione della calce* ”.

I nuovi e importanti lavori , iniziati nella primavera 2022, hanno comportato la rimozione delle stuccature riferibili ai pregressi interventi di restauro al fine di recuperare i sottostanti impianti cromatici e la rimozione dei residui di calce rimasti dalle incomplete puliture effettuate.

Nel primo caso, sempre procedendo attraverso test mirati si è appurato che le stuccature, oltre che esser state realizzate in maniera grossolona ed irregolare come texture superficiale e spessore, occultavano la continuità cromatica riferibile al tempo-vita dell’opera, eccezion fatta per le due pareti laterali che, come da documentazione fotografica storica acquisita, non hanno rivelato continuità decorative ad eccezione di quanto già in luce.

Nel secondo caso si è trattato di rimuovere lo spesso e tenace strato di calce ( carbonato di calcio) aderentissimo al supporto pittorico, sia da noi evidenziato con la rimozione delle stuccature o già presente a chiazze , in quanto solo parzialmente rimosso perlopiù in maniera invasiva , abradowo o asportando la cromia originale.

L'insieme delle superfici da revisionare ha interessato una superficie di ca. mq.102 ed in entrambi i casi si è proceduto attraverso una rimozione meccanica , con l'ausilio di bisturi e microfresse del diametro di 2 mm , solo parzialmente coadiuvata da un intervento con sali chelanti e resine a scambio ionico. Il tutto adattando il metodo all'opera ( e non viceversa) dal momento che gli spessori irregolari e la presenza discontinua delle concrezioni, era condizione tale che si finiva con l'intaccare le superfici pittoriche superstiti se gli abrasivi o i solventi non avessero rispettato tale peculiarità. Siffatto approccio ha recuperato l'originale materia pittorica mettendo ancor più in evidenza le superfici in precedenza abrase vuoi per i materiali a disposizione, vuoi per " la fretta" di scoprire e mettere in luce, pensando di lasciare al proprio pennello il compito di completare quanto rimosso per "competere" con l'originale.

Parimenti i lavori procedevano con il consolidamento dei distacchi attraverso iniezioni di maltine inorganiche e la posa di perni in vetroresina laddove la tensione superficiale dei materiali non veniva assorbita dagli strati e substrati tonacali.

Preliminarmente si operava con l'iniezione di soluzioni a base di bario idrato per consolidare gli intonaci , laddove decoesi, in modo da ristabilire un adeguato rapporto tra inerte e legante.

Di particolare interesse si è rivelato anche l'intervento su due vele interessate dal cedimento del supporto in laterizio con formazione di un dislivello di qualche centimetro.

Appurato che non sussistevano fattori di rischio statico , essendo il tutto tenuto assieme dalla calotta cementizia realizzata dopo il terremoto del 1976 ( vedi relazione sopralluogo allegata), una volta rimosse le stuccature arbitrarie stese a 45 gradi quasi a voler uniformare i piani contigui , si è constatato che la frattura, larga anche circa un centimetro, risultava aperta e passante nello spessore del laterizio costruttivo.. Per migliorare la tenuta si è così deciso di inserire lungo tutta l'estensione dei cunei di noce stagionato in modo da contrastare eventuali spinte verso il basso e di stuccare la lacuna assecondando e mantenendo il dislivello tra le porzioni staccate . Il tutto dopo aver iniettato delle maltine strutturali e riempitive a basso tenore di sali solubili. In tal modo si sono mantenute a vista le superfici policrome originarie e lo slittamento delle parti appare solo come un'esigua interruzione del piano pittorico.

Dopo la stuccatura delle lacune presenti sull'insieme delle superfici con impasti di calce e sabbia in analogia con i materiali costitutivi e tenuti a filo con l'originale, si sono privilegiati i toni a valenza neutra per meglio metter in risalto le cromie originali ripulite da ogni ridipintura e superfetazione.

I ritocchi pittorici così intesi hanno pertanto interessato tutte le superfici dal momento che lacune e abrasioni non avevano risparmiato nessun elemento artistico/architettonico.

Anche in questo caso , per non intaccare la pittura originale faticosamente recuperata, si è progressivamente intervenuti con pennelli 0 e doppio 00 andando ad intervenire solo laddove vi era una lacuna-perdita ( intervento a velatura e a valenza neutra) o una lacuna-mancanza ( intervento a velatura sotto tono ), senza operare alcun rifacimento arbitrario o per analogia.

Allo scopo si sono adoperati pigmenti in polvere ( ocra gialla, terra rossa, nero vite, terra verde, azzurro ceruleo, terra ombra naturale e bruciata) stemperati in gomma arabica stabilizzata con nipagina, accogliendo le indicazioni della direzione lavori , quale preservante biocida-fungicida ed impiegato come antisettico nel preparato acquoso facilmente attaccabili da microrganismi.

Un altro intervento tenuto sotto osservazione durante tutto l'arco dei lavori è stato il trattamento di neutralizzazione dei sali solubili lungo la fascia basamentale.

Il ristagno di umidità e la risalita capillare nella muratura stante il getto cementizio del pavimento che evitava un'evaporazione al piano di calpestio, si evidenziavano attraverso importanti distacchi

degli intonaci e diffuse efflorescenze filamentose e polverulente . Tali caratteristiche manifestazioni, dovute soprattutto alla presenza di solfati ma soprattutto di sostanze azotate, erano un insieme di nitrati di calcio con modeste quantità di solfati.

Come risaputo questi sali, detti solubili in quanto solubilizzati e veicolati dall'acqua all'interno delle sostanze posose, quali l'intonaco, interagiscono chimicamente con il carbonato di calcio (legante dell'intonaco e dei pigmenti stesi ad affresco) trasformandolo in un inerte ( solfato di calcio), o in una patina che cristallizza in superficie ( bicarbonato di calcio) o in un sale fortemente solubile e destabilizzante ( nitrato di calcio).

Poiché la presenza di nitrati era superiore al 10% si è proceduto dapprima con la metodologia del bario per trasformare il solfato di calcio in solfato di bario ( sale insolubile) per inibire di seguito la crescita cristallina dei nitrati con la metodologia del tributilfosfato attraverso applicazioni a pennello fino a saturazione .

L'insieme dei lavori , inclusa la manutenzione delle vetrate absidale (1) , è terminato a luglio 2024.

Tre anni di lavori, fatte salve le interruzioni del periodo invernale laddove le temperature rigide non garantivano una buona resa operativa, contrassegnate da due presentazioni dello stato avanzamento lavori : la prima nella domenica 7 agosto 2022, a completamento lavori arco Santo, con il saluto ed il ringraziamento al parroco pro-tempore don Omar Bianco che lasciava la comunità per altro incarico e la seconda nella domenica 20 agosto 2023 a completamento degli interventi sul sottarco e sulla volta.

Con questa relazione l'intero ciclo affrescato viene documentato nella totalità dell'intervento (2)

### **Piano di manutenzione**

Le metodologie impiegate necessitano di un controllo programmatico, essendo trattamenti a base di soluzioni organiche, teso a ispezionare le superfici e soprattutto eventuali infiltrazioni di acqua meteorica soprattutto dalla mancata verifica dei sifoni di scarico dei pluviali o delle grondaie..

Questa considerazione è pertanto l'impegno del depositario del bene a mettere in atto quei processi di salvaguardia e manutenzione che dovrebbero essere la normalità e non l'eccezione (quale lo è il restauro) proprio perché *"...non si tratta di rinfrescare i colori né di riportarli ad un ipotetico e indimostrabile stato primitivo, ma di assicurare la trasmissione al futuro della materia da cui risulta l'effettualità dell'immagine"*.(3)

Pordenone, 23 settembre 2024

Renato Portolan



visto

La firma è scritta in un corsivo fluido e moderno, con una lunga coda finale che si estende verso destra.

## Note:

### (1)

Intervento realizzato attraverso il consolidamento e la stuccatura degli intonaci lungo il perimetro delle finestre ; la rimozione delle porzioni di mastice distaccato; la spazzolatura dei telai in ferro, la pulitura vetri e delle piombature, il trattamento antiruggine e il ripristino del mastice in analogia cromatica con le porzioni superstiti.

### (2)

Committente : Parrocchia Santa Maria Maggiore, S. Antonio Abate e San Nicolò Vescovo  
TRAMONTI – CAMPONE  
con il contributo di Fondazione Friuli e Banca Friulovest - ora Banca 360 FVG.

Direzione e Supervisione: SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO del  
Lavori FRIULI - VENEZIA GIULIA  
Dott.ssa Annamaria Nicastro e dott.sse restauratrici Morena D’Aronco e  
Gherbezza Simonetta.

Autorizzazioni : Autorizzazione Soprintendenza : Prot.18652 del 22.11.2017

Inizio lavori : ottobre 2021 ( come da progetto e preventivo di spesa del 12.10.2017)

Fine lavori : luglio 2024

Impresa esecutrice : Centro Restauro SRL – Pordenone  
Restauratori Cécile Vandenheede e Renato Portolan,  
Ponteggi : impresa F.lli Favetta (s.n.c.) - Montereale Valcellina

### (3)

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*. Piccola Biblioteca Einaudi - Torino 1977 - , p.84.